

Per un framework multivocale delle scuole della seconda opportunità in Europa.
La specificità del caso italiano

For a multivocal framework of second chance schools in Europe.
The specificity of the Italian case

Valeria Cotza

Research fellow | "Riccardo Massa" Department of Human Sciences for Education | University of Milano-Bicocca | valeria.cotza@unimib.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Cotza, V. (2024). For a multivocal framework of second chance schools in Europe. The specificity of the Italian case. *Pedagogia oggi*, 22(2), 303-310. <https://doi.org/10.7346/PO-022024-38>

Copyright: © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022024-38>

ABSTRACT

Dating back to 1995 is the *White Paper on Education and Training* in which European policy proposed a series of measures to combat the social exclusion of young adults. Prominent among them was the pilot project of second chance schools, with the aim of reintegrating young people without a diploma into innovative training paths capable of instilling new motivation in a close alliance between school and territory. The model has proved successful: second chance schools have in fact spread throughout Europe, giving rise in some countries to true national networks (as in France and Spain), until the birth of a European network (E2C). These schools, however, have taken on different organizational forms and educational-didactic methodologies in the various territories: for this reason, the contribution intends to investigate the specificity of second-chance in Italy, which differs from most other European countries in terms of the target concerned (students of compulsory school age rather than those of legal age or those with only a lower license), educational objectives and managerial and educational arrangements. To this end, the reflection will be enriched by the first outcomes of a second chance mapping that is affecting the Lombardy region.

Risale al 1995 il *Libro bianco su istruzione e formazione* in cui la politica europea ha proposto una serie di misure per combattere l'esclusione sociale dei giovani adulti. Tra queste, spicca il progetto-pilota delle *second chance schools*, allo scopo di reinserire i giovani privi di diploma in percorsi formativi innovativi, in grado di infondere nuova motivazione in una stretta alleanza tra scuola e territorio. Il modello si è rivelato vincente: le scuole della seconda opportunità si sono infatti diffuse in tutta Europa, dando vita in alcuni Paesi a vere e proprie reti nazionali (come in Francia e in Spagna), fino alla nascita di una rete europea (E2C). Tali scuole, però, hanno assunto nei vari territori forme organizzative e metodologie educativo-didattiche diverse tra loro: per questo, il contributo intende approfondire la specificità della seconda opportunità in Italia, che si differenzia dalla maggior parte degli altri Paesi europei per target interessato (studenti in età di obbligo scolastico anziché maggiorenni o in possesso della sola licenza inferiore), obiettivi didattici e dispositivo gestionale ed educativo. A tal fine, la riflessione sarà arricchita dai primi esiti di una mappatura della seconda opportunità che sta interessando la regione Lombardia.

Keywords: school dropout | second chance schools | European school policy | Italian educational system | mapping

Parole chiave: dispersione scolastica | scuole della seconda opportunità | politica scolastica europea | dispositivo formativo italiano | mappatura

Received: September 2, 2024

Accepted: October 19, 2024

Published: December 20, 2024

Corresponding Author:

Valeria Cotza, valeria.cotza@unimib.it

Introduzione. La strada tracciata dall'UE con le scuole della seconda opportunità

Nel 1995 la Commissione Europea, su iniziativa dell'allora Commissario per la Ricerca, l'Istruzione e la Formazione, Édith Cresson, emanò un documento per cercare di far fronte a due principali sfide: fornire soluzioni immediate agli attuali bisogni dell'istruzione e della formazione; preparare il futuro tracciando la strada per un approccio globale all'educazione che fosse in grado di riunire gli sforzi di tutti gli Stati membri (European Commission, 1995, p. 1). Il *Libro bianco su istruzione e formazione* (*White paper on education and training*) si pone come obiettivo quello di delineare il percorso verso una nuova società, la cosiddetta *learning society*, attraverso l'identificazione delle opzioni a disposizione dell'UE in materia di istruzione e formazione proponendo linee guida e obiettivi intesi a sostenere le politiche pubbliche (ivi, p. 3).

Al fine di combattere l'esclusione di alcune categorie sociali considerate più vulnerabili (come giovani senza qualificazione, lavoratori anziani, disoccupati, donne che rientrano nel mercato del lavoro), il terzo obiettivo del *Libro bianco* promuove due tipi di progetti pilota: le *second chance schools* (ossia le scuole della seconda opportunità) e il servizio di volontariato per i giovani (ivi, pp. 40-43). In particolare, le *second chance schools*, che nascono sulla scorta di esperienze già diffuse negli Stati Uniti e in Israele, hanno lo scopo di reintegrare nel sistema scolastico o formativo i giovani privi di qualifica e che vivono in aree deprivate o svantaggiate, riadattando le scuole già presenti o costruendo nuovi centri di apprendimento che fungano anche da luogo di aggregazione per la comunità, tracciando nuove traiettorie di istruzione e formazione attraverso l'impiego di insegnanti qualificati debitamente pagati, il coordinamento tra scuola e diverse aziende o partner economici, la promozione di eventi culturali e soprattutto la personalizzazione del ritmo di insegnamento e apprendimento con l'uso delle tecnologie multimediali e la diffusione di nuovi metodi pedagogici.

Nonostante l'attenzione agli "ultimi" e le aspirazioni democratiche sottese alle proposte del documento non siano conformi al paradigma aziendalistico-economico assunto dal *Libro* stesso (d'Iribarne, 1996, pp. 24, 31), che sostiene un approccio fondato sulla triade *growth/competitiveness/employment* con un forte nesso causale tra istruzione e crescita economica, la Commissione Europea ha avuto il merito di spostare l'attenzione dalla *first* alla *second chance* in educazione, incoraggiando la nascita di nuove scuole attente ai diritti e ai bisogni di giovani in difficoltà che, grazie a questa seconda occasione, hanno potuto concludere un ciclo di studi e approcciarsi al mercato del lavoro con una qualifica. Queste scuole si sono presto diffuse in tutta Europa, assumendo connotati educativo-didattici e organizzativi diversi a seconda del territorio di appartenenza.

1. Un framework multivocale: la seconda opportunità in Europa

Come viene ribadito nel documento che testimonia l'adesione delle prime città al progetto pilota (in Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna: European Commission, 1998a), il concetto di "seconda opportunità" nasce e si sviluppa sulla scorta di esperienze e iniziative educative già esistenti in tutta Europa ben prima del 1995, che sembrano avere cinque finalità in comune: tornare nel sistema scolastico; ottenere un diploma; aggiornare le conoscenze; acquisire una formazione professionale; accedere al mondo del lavoro con una qualifica (European Commission, 1998b, p. 40). Il percorso così concepito dovrebbe permettere ai giovani di recuperare fiducia in se stessi e motivazione, costruendo un progetto personale e reintegrandosi socialmente dopo anni di esclusione e marginalizzazione. Non a caso la *second chance education* è citata dal framework europeo "ET 2020" come dispositivo in grado di promuovere equità, coesione sociale e cittadinanza attiva, assicurando a tutti gli studenti – anche a quelli in condizione svantaggiate, con background migratorio o con bisogni educativi speciali – di completare il ciclo di istruzione o formazione (European Council, 2009, p. 3).

Il progetto pilota, che ha coinvolto inizialmente 11 Paesi – cioè Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia – nei quali, dal 1996 al 2000, sono state avviate 13 scuole della seconda opportunità, è poi sfociato nel 1999 nella creazione del network

“E2C-Europe” (European Association of Cities for Second Chance Schools)¹, che attualmente comprende 33 scuole della seconda opportunità e 3 network, nati in Francia², Portogallo³ e Spagna⁴. L’UE ha dedicato due report ai risultati di tali esperienze (European Commission, 2001 e 2013), dai quali si evincono alcune importanti considerazioni:

- affinché le nuove conoscenze e competenze acquisite dai giovani siano spese al meglio nella società e nel mercato del lavoro, è necessario che le scuole della seconda opportunità stabiliscano uno stretto rapporto di collaborazione con partner locali quali aziende e imprese, sistemi di educazione formale, strutture educative, centri per l’impiego, centri di ricerca, università, ONG e in generale enti del Terzo Settore;
- molte scuole possono trarre valore aggiunto incorporando nel proprio curriculum una dimensione culturale/artistica e relativa alla salute, che può essere coordinata e condotta, a seconda dei territori, da personale interno o da esperti esterni, quindi esternalizzando il supporto;
- affinché gli studenti possano sperimentare un percorso soddisfacente, le scuole sottolineano come sia fondamentale che gli insegnanti, oltre a essere qualificati e specializzati, sviluppino quelle competenze umane necessarie per sentire un impegno profondo e personale nei confronti degli alunni; a tal fine, la formazione degli insegnanti dovrebbe essere organizzata in maniera più sistematica e ricorrente, procedendo anche a una comparazione dei diversi approcci didattici ed educativi adottati nelle scuole dei vari Paesi;
- il successo dei percorsi all’interno delle scuole della seconda occasione è dovuto anche all’integrazione tra attività di orientamento, tutoraggio e consulenza nel curriculum; tali attività possono essere portate avanti in modo separato, con tutor o consulenti specifici, o inserite nelle varie discipline, assegnando ai docenti un doppio ruolo; la collaborazione di tipo multiprofessionale si configura infatti come un aspetto di primaria importanza per far fronte alle sfide del re-ingaggio in educazione;
- queste scuole, pur nella loro eterogeneità, si confermano essere luoghi di innovazione pedagogica e didattica, dove sperimentare nuovi modi di organizzazione dell’apprendimento (come la disposizione in piccole classi, il ricorso a laboratori, l’uso delle tecnologie) anche informale (si pensi alle escursioni o ai giochi d’avventura) e implementare approcci pedagogici alternativi, come la metodologia Feuerstein (European Commission, 2001, p. 21); l’attenzione è rivolta al benessere dello studente, il quale deve essere coinvolto nelle decisioni riguardanti il suo apprendimento e deve poter sperimentare relazioni positive con i pari, gli insegnanti e lo staff.

Le buone pratiche della scuola della seconda opportunità identificate dall’UE (si veda soprattutto European Commission, 2013, pp. 41-70) costituiscono un ricco patrimonio capace di informare le politiche e la metodologia pedagogica del mainstream scolastico e formativo, che deve far fronte quotidianamente al fenomeno dell’abbandono e della dispersione scolastica che registra ancora, in quasi tutta Europa, tassi drammatici (Eurostat, 2024). Diventa così sempre più attuale il tema della trasferibilità di ciò che è stato imparato dalle esperienze di seconda opportunità, che pone la necessità di incentivare progetti pedagogici in grado di contaminare, a vari livelli e in diverse forme (European Commission, 2013, pp. 71-88), l’istruzione scolastica tradizionale.

2. Un caso particolare: la seconda opportunità in Italia

L’universo delle esperienze che in territorio comunitario hanno caratteristiche analoghe alla seconda opportunità così come descritta dai documenti europei è molto più ricco e vario di quanto riportato nei report di valutazione: diverse azioni, infatti, hanno avuto origine e storia autonome rispetto al *Libro bianco* o sono state attivate all’interno di altri circuiti europei esistenti. In Italia un buon numero di esperienze

1 <https://e2c-europe.org/>

2 <https://reseau-e2c.fr/>

3 <https://www.segundaoportunidade.com/>

4 <https://www.e2oespana.org/>

con caratteristiche simili sono sorte spontaneamente anche prima del 1995 e hanno fatto ricorso alla dicitura “seconda opportunità” soltanto a posteriori, trovandola conforme alle proprie peculiarità. È questo il caso delle iniziative che nel 2005 hanno costituito la prima “Rete delle scuole di seconda occasione” in Italia, le quali sono state descritte (Brighenti, 2006 e 2009) e analizzate più dettagliatamente (Bertazzoni, 2009) grazie al supporto di ricerca e di documentazione dell’IPRASE del Trentino: queste esperienze, infatti, nascono tutte negli anni ’90 (fino al 1997), addirittura prima o a ridosso della pubblicazione dei primi report europei (fa eccezione il progetto “Icaro... ma non troppo” attivato a Reggio Emilia nel 2000, sulla scorta del medesimo progetto avviato a Verona nel 1997), in stretta correlazione con le esigenze del territorio di riferimento e sulla base di azioni educative progressiste.

Guardando al caso italiano, però, l’espressione “seconda opportunità” può apparire non del tutto consona: mentre a livello europeo, infatti, tali esperienze e scuole si rivolgono a giovani adulti tra i 18 e i 24 anni d’età, che sono “caduti fuori” dal sistema scolastico prima di ottenere un diploma di scuola superiore, in Italia esse si inseriscono nel quadro giuridico delle politiche anti-dispersione e di riforma della scuola dell’obbligo (come ben ricorda Guarnieri, 2008, p. 2), rivolgendosi a studenti perlopiù quindicenni e pluripetenti al termine del ciclo dell’obbligo scolastico, ancora privi della licenza media. Dunque, se la seconda opportunità in Europa è strettamente correlata all’indicatore (ESL, *Early School Leavers*, o ELET, *Early Leavers from Education and Training*) predisposto dall’EU per misurare la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno un diploma superiore e non sono più in formazione (Eurostat, 2024), la seconda occasione in Italia è invece legata a tutti quei micro-fenomeni che costituiscono il macro-fenomeno della dispersione scolastica, che si manifesta in tutta la sua pluralità (Perone, 2006) e multidimensionalità (Ghione, 2005) già nel corso della scuola dell’obbligo, spesso comportando il proscioglimento dell’obbligo stesso senza il conseguimento del titolo della licenza media.

A eccezione della scuola della seconda opportunità nata a Catania grazie al progetto pilota europeo (con sede nell’IC Francesco Petrarca), che si rivolgeva ai giovani che non avevano avuto la possibilità di frequentare un corso di studi di secondo grado, le scuole della seconda occasione attualmente note in Italia, sostenute dal lavoro di ricerca e di rete dell’IPRASE del Trentino, si rivolgono alla fascia d’età 14-16 anni (raramente fino ai 18 anni), quindi dalla classe terza della Scuola Secondaria di I grado al biennio della scuola superiore. Si tratta di progetti continuativi diffusi su tutto il territorio nazionale: “Chance - Maestri di strada”, Napoli (per un affondo: Filippini, Giustini, 2010); “La Scuola della Seconda Opportunità”, Roma (si vedano: Consoni, 2008; Mercuri, Caravita, 2008); “Provaci ancora, Sam!”, Torino; “Progetti Ponte”, Trento; “Icaro... ma non troppo”, sia a Verona che a Reggio Emilia (per il caso di Reggio Emilia: Guarnieri, 2008); più recentemente, dal 2016, il progetto “Ricomincio da tre” a Padova (Biasin, Boscaini, 2023)⁵. Il loro principale obiettivo è accompagnare gli alunni al conseguimento della licenza media, in modo tale da re-inserirli in un percorso formativo o prospettare loro un primo inserimento nel mondo del lavoro, tramite un processo, della durata di un anno, di (ri-)orientamento e ri-motivazione all’apprendimento.

Dalla letteratura sul tema (in particolare: Guarnieri, 2008; Bertazzoni, 2009; Brighenti, 2009; Bianchini, Lucatello, Damiani, 2021; Biasin, Boscaini, 2023) è possibile evincere alcune caratteristiche in comune a tutte queste esperienze:

- focus sulla classe terza della Scuola Secondaria di I grado: gli studenti, selezionati tramite una mappatura del territorio o segnalazioni da parte delle scuole, frequentano le lezioni in orario scolastico fuori dalle mura della propria scuola di provenienza, ma rimanendo iscritti alla stessa e quindi sostenendo l’esame nella scuola di provenienza stessa, di fronte ai docenti della scuola tradizionale, non da privatisti (salvo eccezioni);
- lavoro di rete: viene in genere stipulato un accordo tra il Terzo Settore, il Comune, gli Uffici Scolastici e altre istituzioni locali (più raramente con il coinvolgimento del Ministero dell’Istruzione), che permette così il finanziamento del progetto e la sua continuità nel tempo;

5 Presenta alcune similarità con il quadro della seconda opportunità in Italia anche il progetto “Don Milani 2” della Fondazione Exodus, attivo nel quartiere Quarto Oggiaro a Milano, ma presente anche in altre realtà del territorio nazionale (Pasta, 2022; per approfondire il progetto: www.exodus.it/news/donmilani2/don-milani-2-ragazzi-fuori-serie-11-04-2019.html).

- équipe multiprofessionale e collaborazione interprofessionale: lo staff è di solito composto da più figure educative, quali insegnanti (statali o anche volontari), educatori, pedagogisti e psicologi, che affiancano gli studenti in stretta sinergia con professionalità che lavorano al di fuori della scuola, come assistenti sociali o operatori di altre associazioni;
- sistema integrato: pur nella loro diversità, le progettazioni di tali scuole cercano di interagire con le risorse e le competenze del territorio in cui si collocano le istituzioni scolastiche, costruendo un curriculum aperto e flessibile e personalizzando gli interventi; il lavoro integrato è la base di un impianto metodologico che cerca di scostarsi dalla rigidità e dalla cultura idealista e concettualista della scuola ordinaria, sviluppando un curriculum fondato su pratiche educative e didattiche che si collocano nel punto di incontro tra scuola tradizionale, extrascuola e formazione professionale, implementando un'interessante contaminazione;
- impianto metodologico attivo e partecipativo: le inclinazioni, i valori e le competenze dello studente sono poste al centro di attività basate su apprendimenti reali, che valorizzano la cultura laboratoriale, la valenza civica e la sperimentazione di percorsi pratici ed esperienziali, creando un contesto accogliente e ricettivo e moltiplicando i linguaggi di cui si può servire la didattica, non più trasmissiva ma collaborativa;
- patto educativo: all'inizio del percorso, per sancire l'impegno preso nel perseguirlo, viene firmato un patto tra lo studente, la famiglia, la scuola che lo sta accogliendo e la scuola di provenienza, la cui collaborazione risulterà fondamentale per costruire un intervento sistemico che riesca a far fronte alle difficoltà dello studente.

La seconda opportunità così come è stata concepita e poi elaborata in Italia non si configura dunque soltanto come una misura di compensazione (ovvero come una misura che crea nuove occasioni per coloro che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione, senza ottenere una qualifica), ma anche e soprattutto come una misura di intervento, che punta a combattere le difficoltà emergenti degli studenti, fornendo un sostegno mirato (le definizioni di tali misure, di prevenzione, intervento e compensazione, si possono trovare in due documenti europei: European Council, 2011; Eurydice, 2014, p. 51).

3. Per una prima mappatura della seconda opportunità in Lombardia: risultati preliminari

Al fine di comporre un quadro sempre più esaustivo delle diverse realtà che si occupano di seconda occasione in Lombardia, l'Università di Milano-Bicocca ha avviato nell'a.a. 2023/2024 una ricerca volta a mappare, nella cornice delle politiche e dei progetti anti-dispersione, le esperienze di seconda opportunità presenti nella Regione. L'obiettivo della ricerca è quello di rilevare la diffusione di tali iniziative in un territorio fecondo di misure di contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica, delineando anche alcune caratteristiche di questi interventi. In una fase successiva, la ricerca si occuperà di valutare l'efficacia e l'impatto di tali esperienze sul benessere e i risultati scolastici degli studenti.

La ricerca si è avvalsa di un approccio *mixed methods* (Creswell, Plano Clark, 2007) che ha previsto l'uso di due strumenti di ricerca: interviste non direttive e semi-strutturate (febbraio-maggio 2024) rivolte a un campione finalizzato di scuole della seconda opportunità nei territori di Milano, Varese e Monza (per un totale di 6 interviste di circa 50 minuti ciascuna, audio-registrate e trascritte *verbatim*); un questionario, su modulo Google, a domande chiuse e aperte, reso pubblico mediante circolare a tutti gli Istituti Comprensivi e le scuole superiori della Città Metropolitana di Milano (a marzo 2024), grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale⁶. Le interviste hanno avuto lo scopo di sondare la struttura istituzionale e organizzativa del campione individuato di scuole della seconda opportunità, con affondi circa la nascita e la storia del progetto, la sua implementazione, il target interessato e il network intorno a questa realtà. Il questionario, del quale sono state finora raccolte 20 risposte (di cui 11 IC e 9 scuole superiori), prevede una prima parte volta a esplorare i progetti di contrasto alla dispersione attivi negli istituti a cui lo stru-

⁶ Si ringraziano per la preziosa collaborazione il Dirigente Yuri Coppi e la Dott.ssa Laura Turotti dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano e Città Metropolitana.

mento è indirizzato, che ne valuti gli obiettivi, gli aspetti a cui intendono far fronte, il ruolo e il coinvolgimento di eventuali ETS e i finanziamenti. La seconda parte è invece dedicata alle scuole della seconda opportunità: qualora il progetto sia attivo, se ne analizzano gli obiettivi, la fascia d'età a cui è rivolto, il ruolo degli ETS, eventuali accordi con gli Uffici Scolastici o il Comune, la tipologia di docenti ed educatori coinvolti e le modalità di svolgimento della parte didattica ed educativa. Chiude il questionario un affondo sui progetti personalizzati (come orario personalizzato/ridotto, percorsi laboratoriali, di alfabetizzazione, di studio assistito) attivi soprattutto in orario curricolare, con l'indicazione di eventuali finanziamenti a supporto e patti stipulati con le famiglie dei beneficiari.

Il questionario non ha portato all'identificazione di scuole che non fossero già note alla fase qualitativa. La ricerca ha consentito di portare alla luce, tra le altre, alcune realtà del Terzo Settore e del privato sociale che da anni lavorano sul territorio implementando classi della seconda occasione in collaborazione stretta con le scuole del loro bacino d'utenza, secondo modalità in parte simili e in parte legate alla specificità sociale ed educativa del proprio contesto. Si sta procedendo all'analisi dei dati (qualitativi e quantitativi) relativi alle esperienze della seconda opportunità nate e sviluppate nelle seguenti realtà educative:

- Cooperativa Sociale “La Strada”, Milano (progetto “Scuola Bottega”)⁷;
- Fondazione “Aquilone”, Milano (progetto “Scuola Bottega”)⁸;
- Fondazione “Maria Anna Sala”, Milano (progetto “Altra Scuola”)⁹;
- Fondazione “Sicomoro per l'Istruzione Onlus”, Milano e Lodi (scuole della seconda opportunità “Sicomoro I Care”; Brambilla, 2022)¹⁰;
- Fondazione “Daimon”, Saronno (progetto “Anno Unico”)¹¹;
- Impresa Sociale “Il Carro”, zona Carrobiolo, Monza (progetto “Scuola Popolare”; questo caso è stato studiato in Cotza, 2024)¹².

Da una prima lettura dei dati emerge che tutte le realtà sopra elencate, al di là dei connotati particolari, rispondono al quadro della seconda occasione che si è cercato di delineare fin qui. Si rivolgono tutte, quindi, alla classe terza della Scuola Secondaria di I grado, a studenti in condizione di dispersione scolastica che, per diversi fattori e variabili (AGIA, 2022), sono in difficoltà a frequentare le attività in un contesto di scuola tradizionale. A conclusione di questa prima ricognizione, si propone di seguito una tabella riassuntiva delle caratteristiche strutturali e organizzative degli enti presi in considerazione dalla ricerca:

Sicomoro	La Strada	Aquilone	M.A. Sala	Daimon	Il Carro
Convenzione stipulata con la scuola da cui proviene lo studente, su segnalazione + Patto tra scuola di accoglienza, scuola di provenienza, studente e famiglia					
+ Accordo con Comune e USR Lombardia + Accordo di rete con le scuole di Milano	+ Accordo con Comune e UST Milano			(Finanziamento di Regione Lombardia - Dote Scuola)	+ Accordo con il Comune di Monza
4 aule dentro la scuola	1 aula fuori dalla scuola				
5 giorni a settimana		3 giorni a settimana		5 giorni a settimana	
Docenti distaccati + Educatori	Educatori + 1 docente distaccato	Educatori + 1 docente distaccato	Educatori + 2 docenti distaccati	Educatori + Docenti del CFP	Educatori + Docenti volontari
Solo studenti alfabetizzati	Anche studenti neo-arrivati in Italia		Anche studenti in condizione di grave devianza		

(Tab. 1: Panoramica sulle strutture organizzative degli enti oggetto di ricerca).

7 <https://lastrada.it/scuola-bottega/>

8 http://www.fondazioneaquilone.org/servizi_minori/una-scuola-bottega-contro-la-dispersione-scolastica/

9 <https://www.cagmarcelline.it/progetti/altrascuola/>

10 <https://www.fondazioneSicomoro.it/scuola-sicomoro.html>

11 <https://www.fondazioneDaimon.com/anno-unico-saronno/>

12 <https://www.avitaonlus.org/scuola-popolare>

4. Prospettive future. Verso il riconoscimento di un modello italiano della seconda opportunità

Il lavoro di mappatura a cui si è accennato, che è ora nella sua fase iniziale ma che ha l'obiettivo di estendersi a tutta la Regione, pone la questione di trovare gli strumenti di ricerca più adatti per portare alla luce progetti e interventi che sono spesso sommersi, non conosciuti dal mainstream scolastico, ostacolando così la diffusione di quelle buone pratiche di seconda opportunità, interne alle scuole o in collaborazione tra Terzo Settore e scuola, che potrebbero costituire un vero baluardo e laboratorio pedagogico contro la dispersione scolastica. La sfida che si prospetta è quella di far emergere tali realtà e iniziare la costruzione di una rete sostanziale, regionale ma in prospettiva anche nazionale (sulla base di quanto già consolidato nei primi anni 2000), che possa sostenere nel tempo le progettualità, elaborando un sostrato pedagogico comune e facendosi altresì portavoce presso i decisori politici delle istanze di giustizia e inclusione sociale portate avanti dalle scuole della seconda occasione.

Il riconoscimento e la conseguente valorizzazione della specificità del caso italiano potrebbero infatti aprire la strada verso una sua legittimazione a livello istituzionale – che in Italia, a differenza di altri Paesi europei, ancora manca – avviando inoltre un dialogo più proficuo e informato con il *milieu* di esperienze della seconda opportunità diffuse in tutta Europa.

Riferimenti bibliografici

- AGIA - Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2022). *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*. Documento di studio e di proposta. Roma. In www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf (ultima consultazione: 22/08/2024).
- Bertazzoni C. (ed.) (2009). *Le scuole di seconda occasione*. Vol. 2: *Riprendere a educare: riflessioni e proposte*. Trento: Erickson.
- Bianchini P., Lucatello V., Damiani P. (2021). Dall'“andare a scuola” all'“andare bene a scuola”. Le funzioni degli educatori nel progetto “Provaci ancora Sam” contro la dispersione scolastica. *Nuova Secondaria*, 2, 147-164.
- Biasin C., Boscaini F. (2023). Il contrasto alla dispersione scolastica per il successo educativo e formativo: il progetto “Ricominco da tre”. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 15(26), 61-75.
- Brambilla E. (2022). Scuola “Sicomoro I CARE” – Scuola della Seconda Opportunità. In G. Pastori, L. Zecca, F. Zuccoli (eds.), *La scuola come bene di tutti, la scuola per il bene di tutti. Quale scuola vogliamo?* (pp. 229-233), Milano: FrancoAngeli.
- Brighenti E. (ed.) (2006). *Ricomincio da me. L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*. Trento: IPRASE del Trentino.
- Brighenti E. (ed.) (2009). *Le scuole di seconda occasione*. Vol. 1: *Riprendere a imparare: percorsi ed esperienze*. Trento: Erickson.
- Consoni D. (2008). *Emergenze educative e pratiche di cura. Le Scuole della Seconda Occasione*. Tesi di Dottorato in Pedagogia, Università degli Studi di Roma Tre.
- Cotza V. (2024). *Il paradosso dell'inclusione. Uno studio di caso per progettare servizi e interventi di educazione alternativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Creswell J., Plano Clark V. (2007). *Designing and conducting mixed methods research*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- European Commission (Cresson É., Flynn P., Bangemann M.) (1995). *Teaching and learning: Towards the learning society (White paper on education and training)*. Brussels. In op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d0a8aa7a-5311-4eee-904c-98fa541108d8/language-en (ultima consultazione: 22/08/2024).
- European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (1998a). *Second chance schools – European pilot projects*. Vol. 1: *The commitment of cities*. Publications Office. In op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d22759b0-1bc6-11ea-8c1f-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search (ultima consultazione: 22/08/2024).
- European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (1998b). *Second chance schools – European pilot projects*. Vol. 2: *The challenges of the pilot projects*. Publications Office. In op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d22759b0-1bc6-11ea-8c1f-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search (ultima consultazione: 22/08/2024).
- European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (2001). *Second chance schools – The results of a European pilot project – Report*, Publications Office. In op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/923ea599-0b97-4ee1-88fc-3f26553f82a7 (ultima consultazione: 22/08/2024).

- European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (Redgrave K., Day L., Mozuraityte N., McCoshan A.) (2013). *Preventing early school leaving in Europe – Lessons learned from second chance education*. Publications Office. In op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/575dc3dc-a6fb-4701-94a2-b53d62704567 (ultima consultazione: 22/08/2024).
- European Council (2009, 12 May). Council conclusions of 12 May 2009 on a strategic framework for European cooperation in education and training (ET 2020). *Official Journal of the European Union*, C 119/2. In eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=celex%3A52009XG0528%2801%29 (ultima consultazione: 22/08/2024).
- European Council (2011, 28 June). Council Recommendation of 28 June 2011 on policies to reduce early school leaving. *Official Journal of the European Union*, C 191/1. In eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32011H0701%2801%29 (ultima consultazione: 22/08/24).
- European Education and Culture Executive Agency: Eurydice (2014). *Tackling early leaving from education and training in Europe – Strategies, policies and measures*. Publications Office. In op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1b66bb9e-7d3e-11e5-b8b7-01aa75ed71a1 (ultima consultazione: 22/08/24).
- Eurostat (2024). *Early leavers from education and training*. In ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training (ultima consultazione: 22/08/2024).
- Filippini F., Giustini C. (2010). Chance, la scuola della seconda opportunità. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 5(2), 103-126.
- Ghione V. (2005). *La dispersione scolastica. Le parole chiave*. Roma: Carocci.
- Guarnieri M.C. (2008). La scuola che ha scelto di cambiare: l'esperienza delle Scuole di Seconda Opportunità in Italia. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 3, 1-27.
- d'Iribarne A. (1996). Una lettura dei paradigmi del Libro bianco sull'istruzione e sulla formazione: elementi per un dibattito. *Formazione professionale. Rivista europea*, 8/9, 24-33.
- Mercuri V., Caravita S. (2008). Le scuole della seconda opportunità a Roma: una rete interistituzionale per affrontare l'insuccesso formativo dei giovani a rischio di marginalizzazione ed esclusione sociale. *Lifelong Lifewide Learning*, 4(12), 89-97.
- Pasta S. (2022). Contrasto della dispersione scolastica a Milano. Modelli a confronto. *Journal of Inclusive Methodology and Technology in Learning and Teaching*, 2(1). In inclusiveteaching.it/index.php/inclusiveteaching/article/view/24 (ultima consultazione: 22/08/2024).
- Perone E. (2006). *Una dispersione al plurale. Storie di vita di giovani che abbandonano la scuola nella tarda modernità*. Milano: FrancoAngeli.